**Messaggio dell’Arcivescovo per la Giornata del Seminario**

**domenica 25 novembre 2018**

Di seminari è pieno il mondo laico, in particolare il contesto accademico. Ma il seminario a cui la Chiesa destina una giornata di preghiera e sensibilizzazione non è accademia, pur essendo luogo di studio e di formazione. Ѐ ambiente vitale: lì dentro qualcuno decide della propria vita, non delega ad altri e non si lascia imporre una direzione. Non è per pochi eletti: ciò che lo caratterizza è la dimensione comunitaria della vita; nemmeno un college che premia le presunte eccellenze, anche di fede: quelle sono destinate a rimanere sole.

Nel seminario di Trento, sempre più punto di riferimento per tante realtà ecclesiali, un gruppo di giovani prova a sperimentare più da vicino l’amore di Gesù. Per questo la verifica vocazionale non è una puntata al gioco, per la quale si attende che venga chiamato il numero vincente. La chiamata è invece nel volto delle persone. La chiamata è sussulto della carne, istinto di gratuità provocato dagli uomini e dalle donne che sono al cuore delle beatitudini: i diseredati, quelli che stanno nelle periferie, fuori dai riflettori mediatici. Sono loro il roveto ardente di Dio: “ascolta la mia voce”, tema di questa Giornata del seminario.

Questa è la vocazione della nostra Chiesa: ascoltare, insieme, in una dimensione comunitaria, il Dio degli ultimi. Perché ogni chiamata alla vita cristiana può maturare solo dentro una comunità credente. Compresa la vocazione al sacerdozio, a cui il seminario prepara. Forse, se le vocazioni calano, è anche perché abbiamo smesso di credere. E di pregare Gesù di Nazareth, il Dio che incontra il nostro sguardo e si lascia toccare con mano.

**+ arcivescovo Lauro**